



In Cammino

NOTIZIARIO DELLA SETTIMANA
PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO IN SALCE
Diocesi di Belluno – Feltre

Via Col di Salce, 28 – 32100 Belluno (BL) Tel. 0437 296226 – Cell. 371 1746295

www.parrocchiadisalce.it / Email – salce@chiesabellunofeltre.it / parrocchiasalce@gmail.com

2^a Domenica di PASQUA



*Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».
(Gv. 20, 28-29)*

SETTIMANA DAL 27 APRILE AL 4 MAGGIO 2025

CALENDARIO LITURGICO – S.Messe

<p>DOMENICA 27 APRILE 2[^] DOMENICA DI PASQUA</p>	<p>9.00 S. FERMO</p> <p>10.30 COL DI SALCE</p>	<p>S.MESSA FESTIVA</p> <p>S.MESSA per la Comunità</p>
<p>Lunedì 28 Aprile Anniversario dedizione della Cattedrale di Belluno</p>	<p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Def.ti Feola e Naclerioi</p>
<p>Martedì 29 Aprile S. Caterina da Siena</p>	<p>----</p>	<p>Non si celebra la S. Messa</p>
<p>Mercoledì 30 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>----</p>	<p>Non si celebra la S. Messa</p>
<p>Giovedì 1 Maggio S. Giuseppe lavoratore</p>	<p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Liturgia della Parola con liturgia dei Vespri e comunione eucaristica.</p>
<p>Venerdì 2 Maggio S. Atanasio Vescovo</p>	<p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Secondo intenzione</p>
<p>Sabato 3 Maggio S.ti Filippo e Giacomo Apostoli</p>	<p>17.30 COL DI SALCE</p> <p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Adorazione eucaristica e preghiera dei Vespri (ore 18.00)</p> <p>S.MESSA vespertina festiva + Bampo MARIO</p>
<p>DOMENICA 4 MAGGIO 3[^] DOMENICA DI PASQUA</p>	<p>9.00 S. FERMO</p> <p>10.30 COL DI SALCE</p> <p>11.30 COL DI SALCE</p>	<p>S.MESSA FESTIVA</p> <p>S.MESSA per la Comunità + De Din PRIMO e genitori.</p> <p>Battesimo di Andres Cedeno (di Leonardo e Caterine)</p>

Appunti di vita parrocchiale e comunitaria

NATI NEL BATTESIMO

Partecipiamo alla gioia di papà Leonardo e mamma Caterine, per il battesimo di Andres Cedeno, che celebriamo domenica 4 Maggio alle ore 11.30. Il Signore sia luce e guida sicura nel cammino della vita.

IN MEMORIA DI MIRELLA D'INCA' e ANTONIO TOTARO

Siamo vicini al dolore dei famigliari, amici e conoscenti, per la morte di Mirella D'Inca' (di anni 78, da Bettin), della quale abbiamo celebrato le esequie Sabato Santo 19 Aprile, e di Antonio Totaro (di anni 72 da Salce), del quale celebriamo il funerale lunedì 28 aprile alle ore 11.00. Il Signore li accolga nella pace della Gerusalemme celeste e vivano ora nella luce del Risorto.

NUOVO NUMERO DEL BOLLETTINO "La Voce Amica" PASQUA 2025

E' stato stampato e distribuito nelle nostre case il nuovo numero del bolettino "La Voce Amica". Un "Grazie" a tutti coloro che hanno collaborato per la preparazione e inviato materiale. Un Grazie sempre grande a chi cura la distribuzione nelle case, un servizio davvero prezioso. E un grazie a quanti hanno voluto contribuire alle spese con un gesto di offerta libera.



Renato Marangoni
Vescovo di Belluno - Feltre

LETTERA DEL VESCOVO RENATO PER LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Ci ha sorpreso e spiazzati, in un primo momento, la notizia di stamane.

La morte di Papa Francesco ci addolora. Ripensando alla sua celebrazione della Pasqua di Risurrezione di ieri, cogliamo il mistero di questo suo morire. Dalla Loggia della Basilica di San Pietro ha potuto benedire la sua Città e il Mondo. Poi è sceso tra la gente e ha voluto immergersi nel Popolo di Dio raccolto nella piazza. Lo ha attraversato in lungo e largo. Sembrava che quella sua discesa e quel suo passare in mezzo non smettessero mai. Poche le parole sospirate con fatica, ma nitide e affettuose: erano di benedizione e di augurio pasquale. Poi il suo silenzio, mentre con lo sguardo attento e i brevi cenni delle mani portava a compimento il suo donarsi.

Il Signore della vita lo ha sostenuto fino a questo suo supremo abbraccio universale: con i poveri, i semplici, gli ultimi, i piccoli, i giovani, gli anziani, gli ammalati, i discepoli, le sorelle e i fratelli tutti...

Dal Popolo di Dio radunato in quella stessa piazza aveva iniziato il ministero di Vescovo di Roma, chiedendo per sé preghiera e benedizione.

Noi ora siamo consapevoli di quanto Vangelo Francesco ci ha donato. Ci ha sollecitati a condiderlo con gioia. Il nostro dolore per lo stacco terreno di questa morte è ineffabilmente trasfigurato dall'orizzonte di speranza che egli ci ha fatto intravedere, in particolare in questo Giubileo e dalla passione per la Pace tra i popoli che non ha smesso di additare come responsabilità da parte di tutti.

E ora il suo essere tornato alla casa del Padre si fa per noi motivo di fede, di intercessione, di gratitudine, di cuore rinnovato, di affetto, di fraternità.

Belluno, 21 aprile 2025

+ *Renato Marangoni*

Le ferite di Gesù, alfabeto dell'amore

Venne Gesù a porte chiuse. In quella stanza, dove si respirava paura, alcuni non ce l'hanno fatta a restare rinchiusi: Maria di Magdala e le donne, Tommaso e i due di Emmaus. A loro, che respirano libertà, sono riservati gli incontri più belli e più intensi.

Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare; li ha inviati per le strade, e li ritrova chiusi in quella stanza; eppure non si stanca di accompagnarli con delicatezza infinita. Si rivolge a Tommaso che lui stesso aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, ad essere rigoroso e coraggioso, vivo e umano. Non si impone, si propone: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.

Gesù rispetta la fatica e i dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del credere; non si scandalizza, si ripropone. Che bello se anche noi fossimo formati, come nel cenacolo, più all'approfondimento della fede che all'ubbidienza; più alla ricerca che al consenso!

Quante energie e quanta maturità sarebbero liberate! Gesù si espone a Tommaso con tutte le ferite aperte. Offre due mani piagate dove poter riposare e riprendere il fiato del coraggio. Pensavamo che la risurrezione avrebbe cancellato la passione, richiusi i fori dei chiodi, rimarginato le piaghe. Invece no: esse sono il racconto dell'amore scritto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, incancellabili ormai come l'amore stesso.

La Croce non è un semplice incidente di percorso da superare con la Pasqua, è il perché, il senso. Metti, tendi, tocca. Il Vangelo non dice che Tommaso l'abbia fatto, che abbia toccato quel corpo. Che bisogno c'era? Che inganno può nascondere chi è inchiodato al legno per te? Non le ha toccate, lui le ha bacciate quelle ferite, diventate feritoie di luce. Mio Signore e mio Dio.

La fede se non contiene questo aggettivo mio non è vera fede, sarà religione, catechismo, paura. Mio dev'essere il Signore, come dice l'amata del Cantico; mio non di possesso ma di appartenenza: il mio amato è mio e io sono per lui. Mio, come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come il respiro e, senza, non vivrei. Tommaso, beati piuttosto quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine alla mia portata: io che tento di credere, io apprendista credente, non ho visto e non ho toccato mai nulla del corpo assente del Signore. I cristiani solo accettando di non vedere, non sapere, non toccare, possono accostarsi a quella alternativa totale, alla vita totalmente altra che nasce nel buio lucente di Pasqua.

(p. Ermes Ronchi)